

# L'organizzazione civile di guerra nell'ambito dei compiti cantonali

Autor(en): **Mossdorf**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **17 (1970)**

Heft 5

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-364458>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# L'organizzazione civile di guerra nell'ambito dei compiti cantonali

del Consigliere di Stato Mossdorf, direttore del Dipartimento militare cantonale del Cantone di Zurigo

*Ringraziamo il Consigliere di Stato Mossdorf per l'accondiscendenza e la comprensione dimostrateci, permettendo di esporre ai nostri lettori il tema da lui trattato al corso di difesa nazionale tenutosi recentemente a Berna.*

Redazione di «Protezione civile»

## Premessa

Ci sia concesso, a mò d'introduzione, rilevare come l'assetto degli organismi civili di guerra nei vari Cantoni sia, o meglio debba essere, essenzialmente improntato alla struttura federalistica del nostro Stato. I molteplici aspetti economici, geografici e topografici, le diversità politico-costituzionali, linguistiche, le varie mentalità e, non da ultimo, la pluriformità demografica ed estensiva dei nostri Cantoni, come pure, forse, l'articolazione tanto dissimile delle organizzazioni territoriali così importanti agli effetti della collaborazione, escludono a priori la possibilità di farsene un modello unitario. Non è dunque da meravigliarsi se le opinioni circa l'instaurazione di questa organizzazione davano, nel corso della procedura di consultazione, un quadro oltremodo variato, mentre 6 Cantoni venivano addirittura dispensati di farne rapporto. Ma se da una parte la realizzazione di un sano federalismo cooperativo, in un dato campo, deve ovviamente risultare improntato a criteri regionali, dall'altra, nell'ambito dell'organizzazione civile di guerra va tenuto conto, a nostro avviso, dei rapporti attributivi fra Cantone e Confederazione, oppure tra Cantone e Comune.

Quanto si va esponendo sul tema proposto è basato naturalmente su un modello particolarmente adattato al Cantone di Zurigo; per i motivi già accennati, le nostre argomentazioni non sono perciò applicabili ovunque, nè hanno la pretesa di voler essere complete. La tematica va altresì concepita in modo che la soluzione possa conformarsi in qualsiasi momento alle mutate circostanze e, non da ultimo, anche ad eventuali nuove prescrizioni, ordinanze e raccomandazioni della Confederazione. Il presente esposto non costituirà quindi che un esempio ed un incentivo alla realizzazione di un compito tanto importante quanto urgente.

In questi ultimi tre anni, il Consiglio di Stato del Canton Zurigo ha sistematicamente posto mano al problema della preparazione civile alla

guerra partendo dalle nuove forme della minaccia, persuaso della necessità di una difesa integrata, indottrinata dalla riforma dell'organizzazione territoriale e sorretto dalla convinzione che una protezione civile efficiente è concepibile solo quando siano date le possibilità di una condotta sovralocale e della costituzione di punti di sforzo preponderanti. Nel 1967 esso formava una delegazione posta sotto la presidenza del direttore militare e della quale facevano parte anche il direttore dell'igiene e quello dell'economia pubblica. Tale delegazione era incaricata di studiare tutti i problemi collegati ai preparativi civili di guerra e di stabilire i dovuti contatti in vista delle misure da prendere. Quale organo di coordinamento e segretario della delegazione venne designato il Cancelliere dello Stato. Con il concorso di funzionari-capo dell'amministrazione fu da allora allestito un inventario delle disponibilità ed elaborata la concezione per una organizzazione generale civile di guerra, in unione con i comandi militari interessati. Ci sia consentito esporre, nella prima parte di questo esposto, le riflessioni che ci hanno indotto alle conclusioni scelte. In una seconda parte riferiremo più brevemente su quanto è già stato realizzato e, alla fine, sarà prospettato quanto intendiamo ancora compiere in avvenire.

## Considerazioni e provvedimenti

Siamo partiti dalla premessa che, in una prossima guerra, la popolazione, indipendentemente dal fatto che sia minacciata dalle cosiddette armi tradizionali o da mezzi di distruzione di massa, sarà sempre e ovunque esposta agli effetti diretti degli eventi bellici, presentando quindi, per l'autorità civile responsabile, problemi ben diversi da quelli suscitati nei precedenti conflitti. Al proposito, si deve fare distinzione tra i preparativi in vista di uno stato di neutralità armata senza ripercussione diretta o tutt'al più sporadica di operazioni belliche, da una parte, e i preparativi fatti per una data situazione speciale presentante i segni caratteristici delle situazioni calamitose, dall'altra. Sono considerate come tali:

- la mobilitazione sotto il tiro nemico,
- le operazioni di guerra sul territorio cantonale,
- le vicende catastrofiche causate dall'impiego di mezzi di distruzione

di massa, anche quando non siano ancora in corso dei combattimenti terrestri.

In caso di neutralità armata, è lecito ammettere che la normale strutturazione civile di pace per il governo e l'amministrazione del Cantone sarà in grado di assolvere i compiti speciali sollevati dalla situazione particolare. Ben altrimenti si presenteranno invece le condizioni negli altri tre casi citati. La mobilitazione sotto il fuoco nemico, le operazioni di guerra sul territorio cantonale e le vicende catastrofiche sono *situazioni d'estrema necessità*, che gli organi civili responsabili potranno affrontare solo con uno strumentario proporzionato alle caratteristiche ed alle esigenze della circostanza speciale d'emergenza. Si devono infatti prendere, sotto l'incubo degli avvenimenti e nella concitazione del tempo che stringe, gravi decisioni riguardanti, il più delle volte, molti e svariati campi ad un tempo, e prendere immantinentemente le misure che s'impongono. Queste si riferiscono, in primo luogo, alle necessità seguenti:

- informare esaurientemente le autorità comunali e la popolazione e trasmettere loro le disposizioni e le istruzioni del caso;
- rafforzare efficacemente i mezzi locali per le azioni di salvataggio e la lotta contro i danni;
- accordare lo sforzo principale ai provvedimenti d'ordine sanitario e assistenziale;
- approvvigionare le regioni disastrose con viveri e altri beni, al caso con acqua;
- provvedere all'accogliimento e all'assistenza dei senzatetto e dei rifugiati;
- porre in stato d'emergenza le vie di comunicazione e gli impianti d'erogazione di energia e di acqua, nonchè delle canalizzazioni;
- mantenere un efficace servizio d'ordine di polizia;
- al caso, evacuare parti della popolazione dalle zone di combattimento;
- disporre trasporti d'ogni genere.

Dal punto di vista della condotta, questi bisogni possono essere colmati solo quando lo strumento direzionale civile sia strutturato secondo criteri analoghi a quelli militari; esso dovrà pertanto rispondere ai seguenti requisiti:

1. una direzione responsabile inequivocabile;

2. un assetto gerarchico rigidamente strutturato, con rapporti di subordinazione e attributi chiaramente stabiliti;
3. collegamenti a garanzia multipla;
4. subordinazione dei mezzi preventivamente regolata;
5. idoneità degli organi direzionali sottoposti a conservare la loro capacità d'azione anche nel caso in cui la direzione cantonale centrale dovesse temporaneamente fallire.

L'articolo 28 della legge federale sulla protezione civile del 23 marzo 1962 obbliga i Cantoni ad emanare disposizioni particolari sull'aiuto vicinale e ad organizzare l'aiuto regionale. L'espletamento di questo mandato comporta, per forza di cose, la realizzazione di una strutturazione direzionale sovralocale della protezione civile. Ma se si considerano le possibili situazioni nelle quali è richiesta dalla protezione civile la costituzione d'uno sforzo proponderante sovralocale, si vede subito che ci troviamo di fronte a compiti i quali, di per sé, non sono né di pertinenza della protezione civile né da questa potrebbero essere assolti con mezzi propri. Gli organi della condotta sovralocale e regionale non possono quindi risultare elementi della protezione civile vera e propria. Si impone quindi la combinazione di organi di comando resi necessari nel campo civile dalle esigenze della difesa integrata, con la strutturazione direzionale indispensabile alla condotta regionale della protezione civile. Di questo chiaro principio abbiamo tenuto conto come base dei provvedimenti da noi presi. Per il Cantone di Zurigo, con una popolazione di quasi 1,1 milione di abitanti e 171 Comuni, il passaggio diretto da un organo direzionale cantonale fino ai Comuni è senz'altro ingente, troppo grave ed incerto. Perciò è stata escogitata la seguente soluzione organizzativa:

1. uno stato maggiore di direzione cantonale civile, piccolo ma funzionale;
2. stati maggiori direzionali civili sottoposti in ogni distretto, responsabili, nel contempo, dell'aiuto regionale della protezione civile;
3. stati maggiori di direzione civile dei Comuni, per la maggior parte sulla base degli stati maggiori di direzione locale della protezione civile;
4. mezzi d'intervento a livello comunale e distrettuale;
5. mezzi cantonali per il sostegno e la determinazione di punti d'influenza.

All'uopo siamo partiti dal principio di lasciare il più possibile immutata l'attuale organizzazione cantonale di pace, tenendo tuttavia in considerazione la situazione speciale della città di Zurigo e degli agglomerati

annessi, nonché dei nuovi limiti di settore territoriali e dei rapporti attributivi.

Sostenuti dall'opinione che l'organizzazione cantonale civile di guerra deve risultare valida anche senza l'appoggio militare, massimamente nel caso in cui parti del territorio cantonale o l'intero cantone dovessero cadere temporaneamente o per un tempo più lungo in mano nemica, prevediamo di subordinarle i seguenti mezzi:

1. gli organi locali e di stabilimento della protezione civile, ivi comprese riserve regionali per il salvataggio, la lotta contro i danni, l'assistenza e l'approvvigionamento;
2. gli ospedali, in specie le sale operatorie particolarmente protette e gli ospedali di soccorso;
3. le scorte di fasciature già esistenti nel Cantone e quelle di medicinali, ancora da creare;
4. mezzi del genio, con specialisti per la manutenzione stradale, nonché per la messa in stato d'emergenza della rete stradale, dell'erogazione dell'energia, dell'organizzazione dei trasporti e degli impianti di scarico;
5. mezzi di trasporto con capacità sufficiente;
6. un servizio stampa e d'informazione;
7. mezzi di collegamento e di trasmissione per la condotta;
8. l'organizzazione dell'economia di guerra, come pure le risorse di viveri, beni di consumo, carburanti solidi e liquidi, macchine da cantiere e autoveicoli sottratti alla requisizione militare;
9. impianti per la riparazione e la sostituzione di attrezzi, arnesi, macchinari, apparecchi di trasmissione e veicoli; in sostanza, si tratta qui di posti regionali di riparazione della protezione civile.

Il personale per l'organizzazione generale civile di guerra potrà essere reclutato essenzialmente attraverso l'assoggettamento alla protezione civile. Ove ciò non sia possibile, prevediamo di ottenere le necessarie dispense dal servizio attivo. Molte funzioni potranno essere rivestite da funzionari e impiegati cantonali che non sono più sottoposti agli obblighi militari. I posti di comando per gli stati maggiori di direzione devono essere stabiliti quali impianti protetti, combinandoli con installazioni ancora in fase di progetto degli organismi locali di protezione dei rispettivi comuni di sede. La costruzione di un posto di comando per lo stato maggiore di direzione cantonale è già progettato in tal senso.

Sin qui, in breve, la nostra concezione. Siamo convinti di aver creato così un'opportuna premessa all'efficace collaborazione col compartecipe militare, massimamente col Circondario territoriale 41 di nuova costituzione.

A che punto siamo con la realizzazione?

Fortunatamente possiamo avvalerci di molte realizzazioni che, in taluni campi, erano già state parzialmente e sistematicamente ultimate.

Il servizio cantonale di manutenzione stradale è ormai garantito sia dal profilo personale che materiale, così da consentire la manutenzione normale della rete stradale principale, compresa la messa in stato d'emergenza in caso di catastrofi poco rilevanti.

Con gli autoveicoli muniti di avviso di mobilitazione color bruno, vale a dire con quelli dell'economia di guerra, possediamo già oggi una considerevole capacità di trasporto civile, alla quale si potrà far capo anche per altri bisogni.

La rete di trasmissione radio della polizia cantonale dispone in ogni capoluogo di distretto di un impianto radio mobile e di uno fisso; lo stato maggiore di direzione cantonale può quindi basare, per quanto riguarda i collegamenti, in primo luogo su questa radio della polizia, completata da un servizio corrieri parimenti curato dalla polizia cantonale. Oltre a ciò, sono in corso trattative per poter fruire di una rete radiotrasmittente per il caso di guerra, attualmente progettata dalle centrali elettriche del canton Zurigo.

Le scorte cantonali di guerra in materiale di fasciatura sono costituite e immagazzinate in modo decentralizzato. Tuttavia, esse non sono ancora protette come si conviene per il caso di guerra e solo parzialmente rispondono ai bisogni tattici. Esse permetteranno di curare 150 000 pazienti.

L'ingrandimento della farmacia cantonale con un centro di produzione a Rikon-Zell è deciso; per intanto, si tratterà di un impianto in soprassuolo, non particolarmente protetto per il caso di guerra. Ma l'ubicazione corrisponde a quella prevista per un centro di produzione dell'esercito; non appena questo sia realizzato, anche l'impianto della farmacia cantonale ad esso combinato sarà trasferito in sotterraneo.

Gli organi locali di protezione dei comuni dispongono già oggi di un numero così grande di formazioni d'intervento, di impianti e di materiali sanitari da esercitare, con tanto potenziale, un peso influente sovralocale e regionale ove esista il necessario apparato di comando.

Nell'ambito del dispositivo sanitario, è stabilito quali ospedali debbano ancora allestire sale operatorie particolarmente protette e in quali comuni i posti sanitari di soccorso non ancora installati siano da trasformare in ospedali di soccorso. In tale contesto, sono fissati i luoghi dove saranno realizzati dei depositi protetti per il caso di guerra, destinati alle scorte di fasciature e di medicinali. Il progetto di questo dispositivo sanitario, che prevede anche la tenuta del

controllo di tutto il personale medico e infermiere esistente nel cantone, è stato messo a punto con le autorità federali e sottoposto, per parere, ai Comuni. L'ordinanza relativa è pronta e sarà demandata prossimamente al Consiglio di Stato per l'emanazione. In sostanza, essa si basa sulla legislazione della protezione civile e tiene conto delle modificazioni apportate dall'esercito nel quadro del servizio sanitario del terzo scaglione, col 1. 1. 70. È posta così la premessa basilare per un servizio sanitario totale efficace.

#### Conclusione

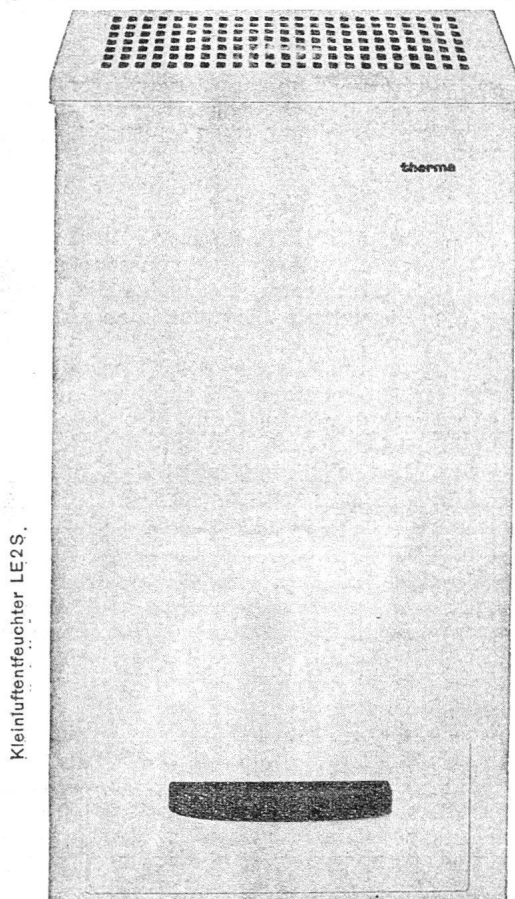
Poichè un'organizzazione cantonale civile di guerra rappresenta in primo luogo un problema di condotta, si

tratta ora di crearne la base giuridica e quindi vincolante. Il personale all'uopo necessario può essere essenzialmente arruolato solo sulla scorta dell'assoggettamento alla protezione civile che, nel complesso, rappresenta già di per se stessa una organizzazione centrale. Basandosi sulla legislazione della protezione civile, viene perciò preparata una risoluzione del Consiglio di Stato che permetterà di attuare l'organizzazione così come è stata esposta. Questa dev'essere assicurata soprattutto dal punto di vista personale. Solo così si potrà conseguire una permanenza stabile e onnicomprensiva della pianificazione, mentre le rispettive persone potranno essere preparate e addestrate ai compiti che dovranno assolvere in caso di guerra.

L'organizzazione cantonale civile di guerra inizierà la sua attività quando il Consiglio di Stato lo ritenga opportuno, cioè a seconda della situazione e del bisogno, oppure senza ordini speciali, quando il Consiglio di Stato, quale autorità centrale, non risultasse più in grado di agire. Si tratta quindi di una organizzazione ombra che, in tempo di pace, procede a tutte le misure preparatorie possibili, le coordina, collabora con l'esercito e in particolare con il servizio territoriale, tenendosi pronta a prendere le redini del comando e ad entrare in azione quando dovessero subentrare le situazioni d'emergenza accennate all'inizio, ma che tutti noi, ardentemente, ci auguriamo non debbano mai avverarsi.

#### Der Zivilschutz an der DIDACTA 70 in Basel

In Zusammenarbeit mit dem Bundesamt für Zivilschutz zeigt der Schweizerische Bund für Zivilschutz an der DIDACTA eine Sonderschau über die Ausbildung im Zivilschutz, ergänzt durch das Modell des Zivilschutz-Ausbildungszentrums des Kantons Bern in Kappelen/Lyss. Die Sonderschau befindet sich in der Halle 25.



Kleinluftentfeuchter LE 2 S.

#### Therma-Luftkonditionierung

Zur Schaffung eines leistungssteigernden Klimas in Arbeitsräumen oder einer bestimmten Luftkondition in Laboratorien und Fabrikationsräumen stehen Ihnen Therma-Normtypen zur Verfügung. Die Vollklimatisierung umfasst Kühlung, Heizung, Entfeuchtung, Befeuchtung, Filtrierung. Für die reine Lufttrocknung bauen wir ebenfalls Normtypen und Grossanlagen zur Trockenhaltung und Entfeuchtung von Kellern, Lagerräumen, Archiven, Bibliotheken, Werkstätten, unterirdischen Magazinen, Maschinenräumen und Stollen, sowie für die Bautrocknung. Einzelapparate und ortsfeste Anlagen für alle Anwendungszwecke.

## therma

Therma AG, Kältebüro, Postfach 8042 Zürich, Hcfwiesenstr. 141, Tel. 051 261606, Büros in Bern, Basel, Lausanne und Genf



### Demonstrationsmaterial für Zivilschutzübungen

Hans Hamberger AG, 3854 Oberried / Brienzersee

- Brandgranaten
- Elektrontöpfe
- Rauchpulver
- Bombeneinschläge
- Signal- und Alarmraketen

Telefon 036 371 01